

## Riflessione sul Vangelo della veglia pasquale: Mt 28,1-10 <sup>1</sup>

<sup>1</sup> Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. <sup>2</sup> Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. <sup>3</sup> Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. <sup>4</sup> Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. <sup>5</sup> L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. <sup>6</sup> Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. <sup>7</sup> Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto». <sup>8</sup> Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. <sup>9</sup> Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. <sup>10</sup> Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

...all'alba del primo giorno della settimana: letteralmente *allorquando incominciava a brillare il primo giorno*. Dopo il sabato (il giorno del riposo); il primo giorno della settimana, l'ottavo giorno: la nostra esistenza è ormai illuminata da questa luce senza tramonto.

Maria di Magdala e l'altra Maria vanno a visitare la tomba (le due che assieme alla madre dei figli di Zebedeo osservavano da lontano la crocifissione, Mt 27,55). A dire il vero vanno ad osservare: stanno ancora osservando (la parola greca suona molto come: stanno ancora *teorizzando*). Davanti alla croce e a Gesù morto prima di tutto si *teorizza*: si osserva con meditabondo sguardo. È importante il confronto con la tomba. È in essa, e non «nonostante essa», che si sperimenta la risurrezione. Solo qui la nostra memoria di morte diventa ricordo di vita.

... *vi fu un gran terremoto*. È interessante che il greco non abbia articolo: *vi fu gran terremoto*. C'è terremoto come alla morte di Gesù: *Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti* (Mt 27,51-53) *La sua voce un giorno scosse la terra* afferma la lettera agli Ebrei (Eb 13,26): l'essere umano è scosso dal mistero della morte e risurrezione di Gesù Cristo. È un evento che scambussola e non può non farlo visto che tocca la nostra umanità e la nostra visione di Dio. Cosa resta della nostre certezze umane e delle nostre visioni di Dio quando assistiamo all'uccisione del Figlio di Dio?

*Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, furono presi da grande spavento e dissero: «Veramente, costui era Figlio di Dio»* (Mt 27, 54)

Il mistero di un Dio crocefisso scuote ogni certezza sull'uomo e su Dio: è la 'bestemmia' che ci salva dalle bestemmie sugli uomini e su Dio.

---

<sup>1</sup> Riferimenti bibliografici per la redazione di questi appunti: MAGGIONI B., *I racconti evangelici della risurrezione*, Cittadella, Assisi 2001; FAUSTI S., *Una comunità legge il vangelo di Matteo*, EDB, Bologna 2019.

Ma solo là dove siamo scossi, le rocce dell'egoismo si frantumano e i sepolcri delle nostre paure si spalancano: e noi che siamo mortificati dagli uomini e dagli idoli risorgiamo a vita nuova, capaci, una volta riempiti dallo spirito del Risorto, di percorrere, da risorti, le strade della città e *apparire a molti*. In Cristo Risorto non siamo zombi o *posseduti* che si aggirano nei sepolcri, ma risorti che sanno vivere nella città.

*Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. La pietra viene rotolata via a causa dell'angelo (= colui che annuncia).*

Un angelo discese dal cielo (ancora una volta è un Dio che non ha paura di chinarsi sull'uomo), si avvicinò (è un Dio che non teme il contatto e non ha paura di contaminarsi con l'uomo), fa rotolare la pietra (è Dio dei vivi e dei viventi e non dei morti o degli smorti), si siede sulla pietra che rotola (è un Dio giocoliere e divertente: si fa beffe della morte, ride e sorride con l'uomo). È un angelo tutto luce e splendore: non è la luce del sole che ci illumina e neppure i nostri fuochi (men che meno le nostre chiacchiere), ma è la luce che viene da Dio a illuminarci, è il fuoco che viene da Dio (che arde e non consuma) a riscaldarci il cuore, è lo splendore della sua Parola a infuocare, del linguaggio del suo amore, le nostre lingue.

*Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. Le guardie hanno paura. Anche loro sono scosse. Ma non riescono ad andare oltre: *facti sunt velut morti*, diventarono come morti; l'originale greco dice *necroi*, sono andati in necrosi. Là dove la paura prende il sopravvento non c'è più fede e dove non c'è fede non c'è più vita. Le nostre gelosie, le nostre invidie, le nostre possessioni, le nostre superbie, le nostre competizioni, le nostre violenze: tutto ciò è alimentato dalla paura di 'essere meno' e distrugge la fede nell'altro e ci porta alla necrosi del cuore.*

*L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto».*

L'angelo si (ri)volge alle donne, che cercano Gesù. Si può stare al sepolcro come chi custodisce un morto, e diventano morti; oppure come le donne, che sono lì per amore, e incontrano la loro vita. Queste donne cercano Gesù, non un'idea. Cercano il Crocifisso, quell'uomo che hanno visto vivere e morire. È lui, non un altro, il risorto! È importante andare a vedere il luogo dove giaceva Gesù: la tomba è vuota, il vuoto svuotato! Le donne constatano che il grembo della terra è una fonte che genera vita, non più una cavità che risucchia nella morte. La Parola invita a «entrare» nella tomba, per vedere che non è lì, e quindi uscirne e andare verso i fratelli, per incontrare il Vivente. Chi non entra, non può uscirne!

L'angelo invita le donne a guardare altrove e oltre: *Voi non abbiate paura!* Non siate come 'loro' (guardie), 'voi' siete donne e siete capaci di uno sguardo altro e di un cuore vivo. Siete capaci di tutto ciò perché siete guidate da un desiderio: *so che cercate Gesù, il crocifisso*. Voi donne siete capaci di vivere la fede perché siete guidate dall'amore: solo chi ama entra nello spazio della fede. Voi siete venute qui

nel cuore della notte, guidate dalla luce di una stella, perché sapete amare e generare alla vita. Per questo voi dovete annunciare per prime e scuotere i discepoli dalla loro mascolina indolenza (certo, poi loro crederanno di esserci arrivati per primi, ma poco importa!).

Il Signore ordina loro di lasciare subito la tomba e le invia verso gli altri. La risurrezione è uscire dalla fossa dell'egoismo per andare incontro all'altro.

*...vi precede in Galilea:* bisogna tornare là dove tutto è iniziato. Bisogna ricominciare. Ma non è un 'eterno ritorno'; è un ri-tornare con sguardi e cuori mutati: ci si mette alla sequela di Gesù Cristo il crocefisso risorto. Non è un semplice ricominciare *da capo*, ma un ri-cominciare *col capo*: il mondo non è mai quello di prima; tutto è nuovo perché il nostro sguardo è nuovo!

*Ecco, io ve l'ho detto.* È un Dio che fino alla fine mantiene il suo profilo discreto e la sua infinita affabilità. Non costringe, non violenta, non impone: ma lascia a noi la decisione, rispettando i nostri tempi e i nostri caratteri.

*Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.*

Le donne *abbandonano in fretta il sepolcro*. Lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti. Corriamo ad annunciare che Cristo ha sconfitto la morte ed è risuscitato dal sepolcro. Corriamo ad annunciare la vita nuova dono del Cristo risorto. Abbandoniamo il sepolcro e le chiacchiere vane; abbandoniamo il sepolcro e i nostri egocentrismi; abbandoniamo il sepolcro e tutto ciò che mortifica. Noi siamo annunciatori di vita (non portatori di morte).

*...con timore e gioia grande.* Invece di paura, hanno timore e gioia grande. La paura lascia morti; il timore di Dio, principio di sapienza (cf. Sai 111,10), comunica gioia.

*Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».*

*...Gesù venne loro incontro.* Mentre vanno verso gli altri, viene loro incontro l'Altro, il Risorto. È Gesù che prende l'iniziativa: lui ci viene incontro e si china su di noi. Ma è anche perché le donne si sono messe in moto che incontrano Gesù: è sulla strada che ti viene incontro Gesù, ma tu devi *uscire e annunciare*. Sembra paradossale ma è così: *perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza, ma a chi non ha, verrà tolto anche quello ha* (Mt 25, 29).

«Salute a voi!». Brutta traduzione. 'Salute a voi' è così freddo e formale. *Rallegratevi!* Siate piene di gioia e pace: è questo il vero senso del saluto di Gesù alle donne. È il saluto della Pasqua: gioia e pace siano con voi!

La gioia e la pace vengono dalla 'firma' che il Padre ha posto sull'evento della croce: quello era mio Figlio e io lo certifico. Il suo stile è il mio stile: *Dio è amore*. E questa 'firma' è la risurrezione. Il sepolcro vuoto non è una *prova* (non è un miracolo; non è un *coup de théâtre* di Gesù), ma è un *segno*: è un *simbolo*, un sigillo del Padre sulla vita di Gesù e sulla crocifissione. La risurrezione non è un colpo di spugna che lava via l'onta di una morte violenta e insensata, ma è, invece, la conferma che quello che è stato crocefisso era veramente Figlio di Dio. Ogni sacrificio in nome di Dio o in

nome degli uomini è falso e menzognero. Il volto del Padre che il Figlio ci ha mostrato a caro prezzo: questo è vero!

*...esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.* Le donne avanzano: si protendono al Risorto perché da sempre sono protese alla vita! Chi genera alla vita è protratto alla vita: ne riconosce il volto e l'energia.

Gli abbracciano i piedi: ma non perché si sono buttate per terra, ma perché il Risorto è già anche colui che è asceso. Se siamo risorti con Cristo, per adorare Dio non dobbiamo più buttarci per terra, ma rimanendo in piedi adorare colui che è asceso. Dio ci vuole in piedi, non ai suoi piedi!

*...Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».* Gesù rinsalda le donne: non continuate ad aver paura! È passato il tempo del dio spaventevole e iracundo. Lasciatelo ai sacerdoti e ai prepotenti un dio così: a coloro a cui fa comodo per sanare le loro lacune e giustificare la loro incapacità di amare.

Voi donne continuate ad annunciare il Dio inedito e inaudito che io vi ho insegnato.

L'invito di Gesù è di tornare in Galilea: ri-cominciare, non da discepoli, ma da fratelli e sorelle! *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi* (Gv 15, 15).

«È risorto dai morti!», dice l'angelo alle donne. «Rallegratevi!», dice il Risorto venendo loro incontro. L'annuncio del Crocifisso risorto è il centro della fede cristiana. Il Gesù che abbiamo visto crocifisso e deposto nel sepolcro ha vinto la morte e ci comunica la sua gioia.

Questo brano racconta l'esperienza del mattino di Pasqua: le due donne, che l'hanno contemplato in croce e dietro la pietra, ne ascoltano l'annuncio e lo vedono. Sia l'angelo che il Risorto dicono le stesse parole. Il Crocifisso risorto è infatti *la Parola*, sola e definitiva, di Dio! Questa è destinata non solo alle donne e ai discepoli, ma a tutti. Le donne, come i discepoli e chiunque altro, incontreranno il Signore solo nella Parola, e lo riconosceranno mentre la eseguono. Non c'è altra esperienza del Risorto. La risurrezione del Messia, il primogenito, è l'anticipo di quella degli altri fratelli. Ascoltando e facendo la sua parola, anche loro diventeranno figli. La risurrezione, alla quale tutto il creato partecipa (Rm 8, 19ss), è frutto dell'«ascolto», che ci rende eredi di Dio. Il Figlio è venuto per dirci e darci quanto il Padre vuol donare a ogni figlio. Il brano ci parla delle donne che vanno al sepolcro. La terra si scuote, come una partoriente, e, invece di una pietra che sigilla l'ombra della morte, sfolgora una potenza celeste, che invita a entrare nella tomba, dicendo: «Non è qui» il Gesù crocifisso. La Parola, che le incoraggia a entrare, espelle anche loro dalla tomba, per annunciare ai discepoli che lo vedranno in Galilea. Mentre obbediscono a ciò che hanno udito, lo incontrano con gioia, lo abbracciano e adorano. Ma il Signore, finalmente riconosciuto, le invia ancora una volta verso i fratelli. È proprio andando verso gli altri che si incontra l'Altro: amando loro, viviamo del suo Spirito e siamo nel Padre. (*Silvano Fausti*)

## Ricordare il silenzio

Abbiamo tremato  
alle tue parole dure come pietre  
scolpite e plasmate  
da secoli di attese e di silenzio:  
“Chi mi vuol seguire,  
prenda la sua croce ogni giorno”.  
Non c'è forse uscita indolore  
dal morbo mortale  
che divora la terra,  
dalla forza sovrana del male  
che si avvinghia alle radici  
della nostra libertà?  
Poi un tenue fremore  
- il cuore di un Padre? -  
ha toccato l'abisso chiaroscurale  
della nostra coscienza:  
forse seguirti nel tuo esodo urtante  
è via che conduce alla gioia?  
Ti sei fatto serio, pensoso  
hai iniziato a scavare nell'intimo,  
quasi foste in due nel tuo cuore  
- Signore, insegnaci a pregare!  
E poi luce soltanto luce  
sferzate rischiaranti come lampi  
a rivelare un cammino sicuro di vita  
perché la vita vince la morte  
quando si ammanta di amore  
disfandosi degli inutili pesi.  
Ora è tornato il silenzio  
ma si è fatto richiamo  
invito al ricordo: *per crucem ad lucem.*  
Ora sappiamo,  
che per trovare la gloria  
di un Dio che ha mostrato il suo volto  
umiliando se stesso  
non c'è altra via  
che il ricordo operoso e vitale  
di quel silenzio  
da cui tutto è iniziato.

CLEMENCE HAWKING (1910-1949)  
*Collected Poems*, Leeds 1958, p. 11

*Brusâ, brusâ e fâsse solo fîama  
che illumina la note de le stele,  
la sinisa no conta senza quele,  
xe povera ilusion sentîsse rama.*

*Duto 'l mondo xe un fogo  
che crea e dissolve i suli e le galassie,  
la fîama sola genera le grassie  
e le frescure e i fiuri d'ogni logo.*

*No 'vê paura d'ârde e consumâte,  
de sparî nei silinsi de l'Eterno,  
che la gloria di Dio se fassa inferno  
quando l'albe s'aninsia dilicate.*

Bruciare! Bruciare! E farsi solo fiamma  
che illumina la notte delle stelle:  
la cenere non conta senza quelle,  
sentirsi ramo è povera illusione.

Tutto il mondo è un fuoco  
che crea e dissolve i soli e le galassie,  
la fiamma sola genera le grazie  
e le frescure e i fiori d'ogni luogo.

Non temere di bruciare e consumarti,  
di sparire nei silenzi dell'Eterno,  
che la gloria di Dio si faccia inferno  
quando l'albe s'annuncian delicate.

BIAGIO MARIN (1891-1985)  
*La vita xe fîama*, Torino 1982, p. 97 [tr. di L. Gobbi]